

Nuove aperture nel campo dell'educazione e della ricerca pedagogica

Cosa si impara a scuola? Quali sono le condizioni che rendono più efficace un sistema scolastico rispetto a un altro? Alcuni modelli formativi sono da preferire? Se sì, perché? Tutti i Paesi investono numerose risorse umane ed economiche nell'educazione, ma con quali risultati?

Sarebbe ingenuo pensare di poter sciogliere questi interrogativi, ma è impossibile negare l'opportunità di sviluppare nuove forme di ricognizione per intensificare la raccolta di informazioni sui sistemi educativi nazionali anche in un'ottica comparativa. In questi ultimi anni va sempre più rafforzandosi la convinzione che le possibilità di sviluppo economico e sociale di una nazione dipendono dalla qualità del suo sistema formativo; appare quindi inevitabile che la preoccupazione di migliorare sul piano qualitativo la propria offerta formativa rappresenta una priorità nel programma politico di ogni Stato.

Molteplici indicazioni confermano che anche la politica svizzera in materia di educazione si è orientata verso una progressiva apertura sul piano interno ed internazionale. Le scelte e le decisioni prese in questi ultimi anni lo confermano. Tra le azioni intraprese vogliamo ricordare:

- l'accettazione, dopo un periodo contrassegnato da una certa resistenza, di sottoporre la politica educativa svizzera all'esame degli esperti dell'Organizzazione di Cooperazione e di Sviluppo Economico (OCSE);
- la partecipazione a progetti educativi della Comunità europea (citiamo ad esempio il progetto ERASMUS che vuole promuovere la cooperazione internazionale nel settore universitario e la mobilità degli studenti);

- il coinvolgimento nel progetto promosso dal Centro per la ricerca e l'innovazione nell'insegnamento dell'OCSE sugli indicatori internazionali nell'istruzione;
- l'avvio di un programma nazionale di ricerca (anni 1991-1996) intitolato «L'efficienza dei nostri sistemi di formazione in rapporto all'evoluzione economica, culturale, tecnologica e demografica».

Ma la volontà di apertura e di confronto è confermata dalla partecipazione della Svizzera ad alcuni progetti internazionali di ricerca. Finora le indagini condotte erano attestate dalla raccolta di dati strutturali (numero di allievi, di docenti, di ore lezione, ecc.) che pur fornendo spunti indispensabili a interpretare le mutazioni sociali, economiche e culturali che avvengono nel Paese che le effettua, in genere non contemplano però specifiche informazioni su quanto si impara effettivamente in quel dato sistema educativo. In questo caso, invece, gli studi avviati mirano a mettere a punto dei dispositivi di indagine appropriati, volti a definire tutta una serie di indicatori che, anche sul piano qualitativo, dovrebbero permettere di affinare le possibilità di valutazione dell'istruzione.

In quest'ottica il Dipartimento della pubblica educazione, su invito della Conferenza dei Direttori cantonali della Pubblica Educazione (CDPE), ha aderito a due progetti internazionali di ricerca:

- il primo - promosso dall'Educational Testing Service (ETS), un istituto di ricerca statunitense specializzato in studi di problemi educativi su larga scala che tra i suoi compiti annovera quello di quantificare la misurazione degli apprendimenti attraverso il test - intende

comparare gli apprendimenti in matematica e scienze degli allievi di 13 anni in 20 diversi Paesi. L'obiettivo prioritario non consiste però solo nel valutare complessivamente le conoscenze acquisite in queste due discipline ma si intendono anche identificare le abilità sulle quali pongono l'accento i programmi della nostra scuola media in rapporto ad altri sistemi di insegnamento. Nell'analisi e nell'interpretazione dei risultati l'unità di confronto non sarà la classe frequentata ma l'età cronologica del soggetto. Questo permetterà di verificare l'incidenza degli apprendimenti spontanei che avvengono fuori del contesto scolastico nella costruzione del sapere scientifico;

- il secondo - promosso dall'International Association for the Evaluation of Achievement (IEA), un organismo al quale aderiscono 50 nazioni che si propone di approfondire le conoscenze nel campo dell'educazione sviluppando metodologie di ricerca empirica comparativa applicabili sul piano internazionale - si prefigge di analizzare le competenze in lettura raggiunte dagli allievi del terzo e ottavo anno di scuola in 30 diversi Paesi. La lettura e la scrittura sono due componenti essenziali della nostra cultura. La lettura in particolare è diventata una necessità sociale; la partecipazione a uno stato democratico è regolata dalla parola scritta e l'insegnamento della lettura rappresenta uno degli obiettivi fondamentali assegnati alla scuola.

L'indagine intende raccogliere informazioni sia sulle competenze sia sulle abitudini relative alla lettura degli allievi di III elementare e di III media. Dalle indicazioni che emergeranno sarà così possibile valutare il grado di corrispondenza tra le acquisizioni raggiunte per il tramite della scuola nel campo della lettura e le esigenze della società. Lo studio consentirà inoltre di appurare l'incidenza dei fattori familiari, sociali e scolastici sulle abitudini e sulle competenze in lettura e di meglio definire il grado e la frequenza di utilizzazione dei mezzi di comunicazione.

I progetti coordinati da questi due organismi hanno raccolto l'adesione di numerose nazioni; in particolare, per
(continua a pag. 32)

Il fascicolo no. 171 della rivista è stato illustrato con riproduzioni di opere di artisti svizzeri che hanno studiato in Germania e di artisti tedeschi e inglesi che vissero in Ticino nella prima metà del XX secolo.

Nuove aperture nel campo dell'educazione e della ricerca pedagogica

(continuazione dalla 2ª pagina)

quanto riguarda la Svizzera, la maggior parte dei cantoni partecipa alle indagini e le tre regioni linguistiche sono rappresentate in modo significativo.

Le due indagini hanno preso avvio nel corso dell'anno scolastico 1989/90 e si sono articolate in due fasi distinte:

- a) Fase pilota: è stata caratterizzata in un primo momento dalla traduzione e dall'adattamento di tutta la documentazione destinata allo svolgimento delle prove (in particolare i questionari e i quaderni con gli esercizi per gli allievi, i questionari per i docenti e le direzioni). In un secondo momento (primavera 1990) si è proceduto a una prima somministrazione dei materiali (test pilota) a un numero limitato di classi. Gli scopi di questa fase preliminare erano essenzialmente quelli di raccogliere elementi utili a convalidare gli obiettivi, gli esercizi e gli aspetti procedurali che sarebbero poi stati adottati nella successiva fase degli studi.
- b) Fase principale: a una ulteriore e indispensabile messa a punto dei materiali previsti dalle due indagi-

ni è seguita, nello scorso mese di marzo, la contemporanea somministrazione dei test finali a campioni rappresentativi delle popolazioni scolastiche contemplate dai due studi. In particolare per le prove relative alla matematica e alle scienze (IAEP II) sono stati coinvolti più di 1900 allievi di 27 sedi di scuola media ripartiti in 95 classi (24 di seconda e 71 di terza) estratte a sorte tra tutte quelle che comprendono allievi di 13 anni.

L'indagine sulla lettura (IEA) ha invece interessato 26 classi di terza elementare (400 allievi) e 47 classi di terza media (più di 900 allievi); queste ultime sono state scelte tra le 71 classi già coinvolte nella prova IAEP II.

Per entrambe le indagini i dati raccolti nei diversi Paesi che vi hanno aderito saranno oggetto di due rapporti elaborati a livello internazionale la cui pubblicazione definitiva è prevista nel corso del 1992. Essi offriranno una visione d'insieme dei risultati, che dovrebbe permettere di evidenziare delle chiavi di interpretazione che oltrepassano le realtà dei sistemi educativi nazionali o locali.

Parallelamente, e negli stessi tempi, saranno pure elaborati due rapporti specifici per la Svizzera. Per il nostro Cantone vi sarà così la possibilità di stabilire dei confronti sia con gli altri sistemi scolastici svizzeri (a livello cantonale o di regione linguistica) sia con quelli esteri (nel nostro caso, in particolare, con l'Italia).

In una fase intermedia (autunno 1991) i due progetti prevedono pure un primo ritorno di informazioni sui risultati delle prove conseguiti nelle singole classi.

Per il Ticino, unica regione dove un consistente numero di classi ha svolto le prove delle due indagini, esiste inoltre la possibilità di condurre, in collaborazione con l'Istituto di psicologia dell'Università di Zurigo (ente che coordina il progetto IEA in Svizzera) uno studio comparato tra le competenze in lettura e la riuscita in matematica e scienze. Occasione, questa, senz'altro interessante se si tien conto del fatto che molte situazioni ed esercizi proposti nelle discipline scientifiche sono spesso formulati tramite testi scritti assai articolati che implicano in prima istanza un'attenta lettura quale premessa indispensabile alla loro comprensione. Il coinvolgimento della Svizzera e

del nostro Cantone in questi progetti di ricerca internazionali dovrebbe favorire le opportunità di contatto e di confronto con altri sistemi scolastici e realtà socio educative. Un'occasione sicuramente formativa nell'ottica di un ripensamento delle strutture scolastiche, delle metodologie e dei programmi di insegnamento. In effetti è soprattutto attraverso un aperto confronto che si potranno identificare i correttivi per migliorare la qualità dell'istruzione.

Se la scuola vuol restare competitiva e in grado di mantenere la sua funzione educativa in una società caratterizzata da continui e profondi cambiamenti, essa deve innanzitutto intensificare gli scambi e i contatti sul piano internazionale. Anche nel campo dell'educazione l'introduzione di alcune riforme e la soluzione di determinati problemi dovrà essere discussa e concordata sul piano europeo.

Per il nostro Cantone questi studi internazionali presentano un duplice interesse in quanto costituiscono un'occasione privilegiata per sviluppare la collaborazione intercantonale. La possibilità di accomunare gli sforzi nella ricerca pedagogica e di confrontare le competenze acquisite dagli allievi in situazioni educative molto diverse costituirà un fertile terreno per approfondire e migliorare la conoscenza dei processi e delle condizioni che favoriscono l'apprendimento.

G.A.B. 6500 Bellinzona 1
Mutazioni:
Sezione Pedagogica - 6501 Bellinzona

REDAZIONE:

Diego Erba
direttore responsabile
Maria Luisa Delcò
Mario Delucchi
Vittorio Fè
Franco Lepori
Mauro Martinoni
Paolo Mondada

SEGRETERIA:

Wanda Murialdo, Dipartimento della pubblica educazione, Sezione pedagogica, 6501 Bellinzona, tel. 092 24 34 55

AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio
tel. 093 33 46 41 - c.c.p. 65-3074-9

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & Co. SA
6500 Bellinzona

TASSE:

abbonamento annuale
fascicolo singolo

fr. 15.-
fr. 2.-